

# Effetto Kirlian

di

Franco Giuseppe Gobbato

“Buongiorno! Allora cos’è successo?”

“Buongiorno Signor tenente! Venga, venga da questa parte. Lasciate passare per favore!”

Il Brigadiere Franceschi è veramente efficiente e si fa spazio fra i curiosi senza usare tante gentilezze accorsi a spiare la scena del delitto dal retro del nastro bicolore, bianco e rosso, che la delimita per un centinaio di metri tutt’intorno ai giardini comunali di Vittorio Veneto.

I carabinieri posti a guardia del recinto di sicurezza scattano sull’attenti al passaggio del Tenente Ricci comandante della caserma di Vittorio Veneto.

“Signor Tenente il cadavere è hai piedi delle scalinate che portano alla Stazione Ferroviaria fra la strada di ghiaia e il delimitare del giardino seminascosto da una pianta.”

Arrivati sul luogo incriminato si presenta in tutta la sua semplice crudezza la scena del delitto.

L’uomo è riverso supino con le braccia e le gambe larghe e il volto immerso nell’erba. Sulla schiena due grandi macchie di sangue si allargano inzuppano i vestiti partendo da un primo profondo taglio trasversale al di sotto della scapola sinistra e da un secondo ove si trova ancora conficcato un grosso coltellaccio di quelli da cucina.

Il dottore già presente sulla scena saluta il Tenente :

“Buongiorno. Due ferite d’arma da taglio, presumibilmente inferte con il coltellaccio, che è ancora conficcato in una delle due, andate dritte dritte al cuore. Inferte probabilmente di sorpresa con discreta energia. Entrambe andate a segno. Probabilmente ne sarebbe bastata una. In pratica quando se n’è accorto era già morto.”

“Bene dottore! Fatta l’autopsia mi direte di più. Spero.”

Il dottore guarda il tenente con aria di rassegnazione:

“Come sempre!”

Il Brigadiere Franceschi ragguaglia il tenente sulle prime indagini:

”Dai documenti che gli abbiamo trovato addosso si tratta di uno straniero, qui in vacanza, un certo John Fitzgerald von Herbst, pittore austriaco, di 45 anni, abitante a Vienna e ospite presso l’albergo Terme qui a Vittorio. E’ arrivato solo due giorni fa. Siamo stati avvisati dalla signora che vede seduta là, vicino alla fontana, verso le ore 07 e 45 minuti di questa mattina, che ha trovato il morto a quell’ora. Si chiama Francesca Lizzardi...”

Lo sguardo del tenente si fa enigmatico :

“Quella Francesca Lizzardi?”

“Eh si Signor tenente; proprio quella Francesca Lizzardi, la nota fotografa e pubblicista delle capitali europee. Da quello che ho capito sono già diversi giorni che viene qui ai giardini, al mattino presto, per fare delle foto senza nessuno intorno; dice per una prossima pubblicazione sulle città delle Regioni italiane per il 150° dell’Unità d’Italia. Questa mattina è arrivata alle 07 e 00 minuti ed ha iniziato a fotografare il municipio e poi ha rivolto la sua attenzione al giardino e quando è arrivata in prossimità delle scale che conducono in Stazione, si è accorta del cadavere e ci ha chiamati.”

Il Tenente Ricci rivolge lo sguardo verso la donna e la scruta come per farle una lastra. Sebbene seduta si vede che è alta, di carnagione chiara con lunghi capelli biondi lisci raccolti in una coda alle spalle. È vestita elegantemente e il suo apparente atteggiamento denota tranquillità e sicurezza. Ha sentito parlare di lei dalle notizie di gossip e fino ad ora, sebbene proprietaria di una abitazione a Vittorio Veneto, non l’aveva mai vista ne conosciuta di persona.

“Brigadiere, controlli se la vittima ha fatto delle telefonate o dal suo cellulare o dalla camera dell’albergo e poi si metta in contatto con la polizia austriaca per saperne di più. Mi

faccia avere anche tutti gli oggetti personali. Ha già interrogato la Signora?"

"No! Ho pensato le potesse far piacere interrogarla lei!"

"In che senso?"

"No sa...io credevo..."

"Va bene, va bene brigadiere, vada. Ci penso io!"

Il tenente si avvicina alla Signora :

"Signora Lizzardi. Buon giorno! Le posso fare qualche domanda?"

Lei alza il viso e si toglie gli occhiali scuri lasciando liberi due occhi di un verde smeraldo intenso ricolmi di lacrime :

"Prego, mi chiedo pure."

Il tenente si riscopre a fare pensieri fin troppo terreni osservandone la sfolgorante bellezza e, dopo un primo momento di smarrimento, si riprende:

"La vedo provata; se vuole rimandiamo di qualche ora e più tardi può venire in comando, così ha il tempo di riprendersi un po."

"No, no. Non ci sono problemi è che il morto, lo conosco.

E' un mio caro amico, un artista austriaco. Avremmo dovuto vederci proprio oggi. E invece....."

"Ho capito. Rimandiamo a più tardi. Adesso la faccio accompagnare a casa e ci vediamo in comando nel primo pomeriggio. Diciamo alle 14, le va bene?"

"La ringrazio. Lei è veramente gentile!"

"Una sola cortesia. Mi può dare la pellicola delle foto che ha fatto oggi?"

La donna lo guarda con aria triste ma con un atteggiamento velatamente divertito e gli porge la macchinetta e un cavo USB :

"Ho fatto delle foto di prova, per individuare i punti e le angolazioni più giuste per poi rifare, con la giusta luce, le foto definitive e pertanto ho usato una macchinetta elettronica. Con questo cavetto le può scaricare in un qualsiasi computer."

“Grazie. Trevisan, accompagna la signora a casa e vedi se ha bisogno di qualcos’altro. A questo pomeriggio.”  
La signora si alza, mostrandosi in tutta la sua bella ed elegante presenza ed accompagnata dall’appuntato Trevisan si allontana.

Mentre le squadre della scientifica continuano con i rilievi il Tenente si avvia lungo il viale alberato verso l’albergo Terme a piedi per ricongiungersi con il Brigadiere Franceschi. Pensa fra se e se alla donna che ha appena conosciuto di persona. È una donna piacevole, bella, famosa, eppure a pelle qualcosa in lei non lo convince, forse è la sicurezza mista alla fragilità o forse è solo il fatto che sebbene stia tentando di togliersela dalla mente si accorge che quel semplice incontro è stato sufficiente a creare l’attesa e l’ansia del prossimo appuntamento. Una vera “femme fatale”.

Solo la vista dell’entrata dell’albergo Terme lo fa ritornare con i pensieri all’indagine. Salutato il titolare, che lo riceve con la proverbiale e consueta cortesia, si dirige verso la camera accompagnato da un cameriere, ove il preciso e fin troppo scrupoloso Brigadiere Franceschi sta svolgendo le sue indagini. Che tipo il Brigadiere; lo fa sempre sorridere la sua caratteristica di scandire il tempo dicendo sempre la parola “minuti” dopo la loro frazione in numeri.

“Trovato qualcosa di interessante, Brigadiere?”

“Signor Tenente. Una valigia con indumenti personali. Nessun telefono cellulare e agenda. Si è mosso a piedi nel pomeriggio e a detta di alcuni camerieri, con cui ha avuto modo di parlare, era qui per trovare ispirazione per i suoi dipinti. In compenso ha fatto un paio di telefonate dal telefono dell’albergo ieri alle ore 10 e 00 minuti e alle ore 18 e 30 minuti e lei non immagina neanche a chi.”

Mentre si guarda intorno risponde:

“Potrei stupirla in toto, ma immagino che almeno una delle due sia stata fatta alla Signora Lizzardi.”

“Entrambi nella realtà. Ma come fa a saperlo?”

“Mi ha detto che si conoscevano e che avevano un appuntamento. Pertanto deduco si siano sentiti. Ah Brigadiere! Ho convocato la Signora nel pomeriggio perché era piuttosto sconvolta. Forse sarebbe meglio fare richiesta anche dei suoi tabulati telefonici, così per togliermi ogni dubbio.”

“Signorsì!”

La mattinata passa veloce tra l'acquisizione della documentazione, delle testimonianze e dei referti e le richieste, quasi subito soddisfatte, alla polizia austriaca. Alle 13 e 30 il Tenente decide di fare un primo quadro della situazione con il Brigadiere Franceschi:

“Allora Brigadiere, il signor von Herbst appartiene ad una facoltosa famiglia austriaca e, per di più, è un affermato pittore. Arriva tre giorni fa a Vittorio Veneto dopo aver contattato, come da tabulati telefonici, la Signora Lizzardi, che lui conosce da molti anni, tanto che si dice che fra i due ci sia stata anche una storia conclusasi qualche anno fa, forse da quando lui si accorge di essere ammalato di HIV; malattia che lui prende non si è capito per quale ben preciso motivo. Ieri alle 10.00 telefona alla Signora e poi esce senza rientrare per l'ora di pranzo. Rientra più tardi e i due si risentono alle 18.30. Questa mattina lui va ad un appuntamento con la Signora e alle 07.30 viene ucciso con due pugnalate inferte alle spalle, date di sorpresa, con un comunissimo coltellaccio da cucina sul quale naturalmente non c'è un briciolo d'impronta. La signora Lizzardi è già presente sulla scena dalle 07.00 per fare delle foto, che dovrebbero arrivare tra poco ma si accorge del cadavere e ci chiama solo alle ore 07 e 45.”

Il Brigadiere scuote la testa:

“Avrebbe avuto tutto il tempo per commettere l'omicidio e chiamarci.”

“Sì. Questo è vero. Ci manca il movente, ma forse interrogano la Signora uscirà. È un omicidio a sangue freddo, probabilmente premeditato, sicuramente non a scopo di rapina perché fra gli oggetti ritrovati indosso al cadavere c'era il portafogli ricolmo di banconote, quasi 5000 euro, e poi aveva un Rolex in oro al polso e diversi anelli di valore neanche sfiorati. No! È sicuramente un

omicidio che ha qualche altro movente, probabilmente passionale. Dobbiamo indagare sulla Signora Lizzardi. Tenti di scoprire che tipa è, dove va di solito, che luoghi frequenta. Nel frattempo io cerco oggi di capire i suoi rapporti con la vittima.”

“Sembrirebbe un caso, tutto sommato, fin troppo semplice.”

“Già! Troppo semplice. Anche se tante volte la soluzione, e noi lo sappiamo bene per esperienza, è più semplice di quello che è dato credere.”

“Eh Sì! Tra poco dovrebbe arrivare la Signora. Vado a riceverla. Vuole che rimanga o preferisce rimanere solo?”

“Brigadiere! Vada a vedere se è arrivata e poi l’accompagni qui e rimanga a raccogliere la testimonianza.”

Il Brigadiere Franceschi esce dall’ufficio del Tenente con un sorrisetto fra le labbra.

“E non sorrida!”

Ribussa quasi subito alla porta :

“Avanti.”

“Signor tenente è arrivata la Signora Lizzardi, la faccio accomodare?”

“Sì certo. Venga anche lei.”

Il Brigadiere si rivolge all’esterno rimanendo sulla porta:

“Prego Signora Lizzardi si accomodi in ufficio dal Comandante”

Quando fa la sua apparizione il Comandante rimane quasi a bocca aperta nel vederla in tutta la sua bellezza; indossa un abito al ginocchio, in seta fantasia, grigio argento e fiori rossi, stretto in vita con una cintura, senza maniche, con la scollatura a “V” che esalta le perfette misure e un paio di scarpe con un tacco vertiginoso che la fa apparire ancora più alta. In mano gli occhiali da sole e una pochette in pendant con scarpe e cintura, i capelli lunghi, biondi, lisci, lasciati liberi di cadere sensualmente sulle spalle e gli occhi verdi che risaltano sul tutto. Una visione paradisiaca

accompagnata da un piacevole profumo, che sebbene di una fragranza delicata, si espande nella stanza facendo propri tutti i sensi animati ed inanimati dei presenti. Il

Comandante per un momento si perde in questa vista e poi si riprende alzandosi di scatto in piedi:

“Prego Signora Lizzardi, si accomodi. Come si sente?”

Con mosse feline, in apparenza non studiate, ma naturali la donna si avvicina alla sedia indicata, che si trova di fronte alla scrivania, e si accomoda:

“Grazie. Un po' meglio, ma ancora decisamente scossa.”

“La posso comprendere. Conosceva da molto il Signor von Herbst?”

“Con John eravamo amici da molti anni. Anzi più che amici; siamo stati legati per un paio di anni e poi tutto è finito ma eravamo rimasti buoni amici. Non ci vedevamo da un anno e questa rimpatriata mi aveva fatto molto piacere e così avevo potuto constatare di persona che nonostante la sua malattia stava piuttosto bene.”

“Mi permetta la domanda; perché vi siete lasciati?”

“Incompatibilità e interessi che ci portavano troppo spesso agli antipodi e non ultimo il suo interesse, scoperto dopo una lunga vita normale, per il suo stesso sesso. Spero lei non pensi che l'ho lasciato perché aveva scoperto di avere contratto l'HIV.”

“Il Signor von Herbst era omosessuale?”

“E' di pubblico dominio perlomeno in Austria e nell'ambiente artistico. Nulla di scandaloso!”

“No certo. Lei sa come e quando ha contratto la malattia?”

“Qualche mese dopo che ci eravamo lasciati ha avuto la conferma di essere ammalato. L'ha contratta nel periodo in cui eravamo assieme, dopo aver scoperto il suo lato gay e essersi, per così dire, lasciato andare alle sensazioni e ai sentimenti del momento in modo decisamente esagerato ed inopportuno!”

“Mi spiace doverle fare questa domanda: Lei ha contratto la malattia?”

“No! Ma francamente non comprendo la domanda. Io, si conoscevo ed amavo la vittima, ma ho solo trovato il cadavere. Perché mi fa queste domande?”

La Signora Lizzardi assume un atteggiamento sulla difensiva che scopre una parte del suo carattere deciso e sicuro di sé fino al punto di tentare di difendere l'indifendibile. Se da un alto è una presa di posizione naturale dall'altro induce il Tenente a svelare, per capire la possibile reazione, il sospetto:

“Vede Signora Lizzardi, sembra che lei sia l'unica persona che in quel momento era presente nel teatro dell'evento delittuoso e per di più non era estranea alla vittima e pertanto credo sia comprensibile che si possa essere sviluppato nella nostra mente almeno la possibilità che lei possa essere implicata in qualche modo o possa aver visto qualcosa che non vuole o non può riferire.”

“Francamente ritengo questa ipotesi decisamente azzardata se non addirittura offensiva. Non vedo il motivo per il quale avrei dovuto uccidere John, io lo stimavo, e poi perché vi avrei chiamato? Vi ho detto tutto ciò che sapevo. A questo punto non intendo più rispondere a nessuna domanda e richiedo la presenza del mio legale e .....

Il colloquio si interrompe bruscamente per il bussare deciso della porta dell'ufficio:

“Avanti!”

Entra un appuntato con in mano una cartella:

“Signor Tenente, ho qui gli sviluppi delle foto.”

“Venga, mi faccia vedere. Qualcosa di interessante?”

“Sì! C'è una nota a fronte pagina.”

L'appuntato consegna la cartella al Tenente:

“Può andare, grazie. Vediamo quello che ha fotografato Signora Lizzardi.”

Il Tenente apre la cartella e trova subito un foglio bianco in cui a mano vi è una nota con scritto “Interessante foto n. 35. Si veda figura scura sulle scale della stazione. Orario scatto corrisponde ed è compatibile ad orario avvenuta uccisione.”. Nonostante la nota il tenente inizia a sfogliare ad una ad una le foto, osservando la Signora Lizzardi che lo guarda con aria apparentemente turbata ed allo stesso tempo con lo sguardo inspiegabilmente divertito.

“Diverse foto con angolazioni differenti del Municipio, del monumento ai caduti del Murer, dei giardini, ed ecco...questa è interessante. Si ricorda da che posizione ha fatto questa foto?”

La porge alla Signora che si protrae verso la scrivania facendo apprezzare maggiormente la generosa scollatura:

“Se mi mostra la precedente e la successiva posso essere precisa rispetto alla mia posizione.”

“Eccole! Questa è la precedente e questa la successiva.”

“Si ricordo. Ho fatto una panoramica, composta da una serie di foto in successione, dei giardini ponendomi tra il Monumento ai caduti e la Statale, per poi passare la strada e fare foto ai particolari.”

Il tenente gli indica con il dito:

“La vede questa figura nera che sale le scalinate dei giardini per andare verso la Stazione Ferroviaria. Non se ne è accorta?”

“Francamente me ne accorgo ora che me la fa notare. Sa al momento quando si fanno le foto, facendole in successione, si è concentrati più sullo scatto, che sulle eventuali figure che si possono muovere all’interno dello schermo. Pensa possa centrare con l’omicidio?”

“Beh diciamo che la presenza di un’altra persona sulla scena del delitto e a quanto pare in posizione più indiziaria della sua, allevia di molto la sua situazione. Direi che, alla luce di quanto acquisito di nuovo, con Lei oggi ho finito anche se la pregherei di non allontanarsi da Vittorio almeno

fino a quando le indagini non avranno preso una via più chiara.”

La Signora Lizzardi si alza in modo sensuale e si pone davanti alla scrivania con aria di sfida e di invito:

“Allora in considerazione di quanto mi ha detto mi mantengo a sua disposizione e attendo una sua chiamata per le scuse. Buona giornata Tenente”

“Buona giornata Signora; non mancherò!”

“Me l’auguro!”

Il Brigadiere Franceschi accompagna alla porta la Signora, gliela apre e la saluta osservandola estasiato mentre si allontana.

“Franceschi! Sveglia! Chiuda la porta e si sieda.”

“Sì. Scusi Signor Tenente.”

“Allora, questa foto ci apre una interpretazione decisamente diversa della scena del delitto e sembrerebbe scagionare la Signora Lizzardi, essendo lei che l’ha fatta fra l’altro ad un orario, qui mi si scrive, compatibile con l’omicidio.

Bisogna capire chi può essere questo personaggio che sale le scale. Prima cosa vediamo se per caso a quell’ora davanti alla Stazione Ferroviaria c’era qualcuno o arrivava o partiva l’unico treno in partenza o in arrivo da Vittorio. Seconda cosa tentiamo di ingrandire questa immagine per capire se è possibile dare una identità a questo personaggio.”

“Se mi permette terza cosa provi a mettere in azione le sue capacità paranormali che funzionano perfettamente con le foto e che ci hanno aiutato già altre volte.”

“Brigadiere! Non se ne parla neanche, non intendo farne uso almeno finché ci sarà la possibilità di seguire le vie convenzionali. Pertanto diamoci da fare.”

Il Brigadiere Franceschi assume uno sguardo sconsolato:

“Signorsì. Come comanda Signor Tenente.”

Il Brigadiere esce e il Tenente rimane solo con i suoi pensieri. Era vero, a volte questa sua capacità paranormale di entrare nelle foto e scrutare al loro interno lo aveva aiutato a trovare la strada giusta per risolvere dei casi decisamente complessi. Ma prima di tutto doveva fare i conti con lo scetticismo nei confronti del metodo che in ogni caso non poteva né doveva essere svelato e pertanto dava come frutto, spesso e volentieri, delle deduzioni che molti ritenevano insensate e campate letteralmente in aria se non addirittura avventate e oggetto di denunce se non confortate dai fatti. Praticamente la sua paura è che “ogni affermazione straordinaria deve fondarsi su un altrettanto straordinaria prova” per citare gli scienziati che criticano la

parapsicologia. Per adesso non ha nessuna intenzione di usare tale “possibilità” e pensa fra se e se: “vediamo a cosa portano le indagini.”

Il resto del pomeriggio passa fra una intervista rilasciata alla stampa locale e una telefonata sullo stato delle indagini dei superiori che pretendono una soluzione rapida per evitare brutte figure con la stampa nazionale e straniera visto il “peso” del personaggio ucciso.

La notte scorre in modo inenarrabile, fra il dubbio di utilizzare il metodo poco “onesto” di svolgere le indagini, la speranza che i risultati delle indagini fatte nel pomeriggio e in nottata abbiano dei risultati soddisfacenti per ripartire e il pensiero di quella bella donna, la Signora Lizzardi, che lo tormenta con i suoi modi sensuali e le sue belle forme.

Il giorno successivo, di primo mattino, decide un incontro per analizzare la situazione:

“Bene Brigadiere. Novità?”

“Ecco gli ingrandimenti fatti. Si tratta sicuramente di un uomo, alto circa un metro e settantotto. È stato fotografato nettamente di spalle e indossa un normalissimo paio di jeans e una felpa azzurra che gli copre anche il capo. Nessuna possibilità di identificarlo con questa foto, pertanto. Unico aspetto positivo non potrebbe essere comunque passato inosservato ad eventuali testimoni presenti sulla strada della Stazione.”

“Testimoni che ci sono?”

“Sì. Abbiamo un testimone attendibile.”

“Mi dica dunque!”

“Alle ore 07 e 00 minuti arriva ogni giorno alla stazione un taxista che fa servizio sia per l’unico treno che parte da Vittorio che per il resto della città. Ebbene ieri era presente come sempre in orario e fino alle ore 08 e 00 minuti non vi è stata nessuna chiamata e si ricorda anche che è stata un’ora, dalle 07 e 00 minuti alle 08 e 00 minuti, nella quale non si è vista anima viva né in andata né in ritorno

proveniente dalle scalinate fino all'orario del nostro arrivo per sigillare la zona. Questo significa sicuramente che: uno von Herbst è arrivato ai giardini per la strada del viale e due che il personaggio fotografato dalla Signora Lizzardi o è tornato indietro da dove è visibile nella foto o è svanito come un fantasma.”

“Alla faccia dell'unico aspetto positivo. Altri testimoni?”

“Al bar Lux non ricordano di aver visto nessuno che assomigliasse alla descrizione del personaggio anche se non si sono neanche accorti del passaggio di von Herbst e inoltre il ricostruire chi era presente non è facile se non addirittura impossibile perché il via vai è costante ma variabile nei soggetti.”

“Insomma Brigadiere mi vuol dire che stiamo brancolando nel buio? Riproviamo facendo un giro nel luogo del delitto e chiedendo in giro agli avventori abituali dei bar del centro.”

Vittorio Veneto è particolarmente viva durante tutta la mattinata e il pomeriggio ma nessuno, avventori e proprietari dei pubblici servizi, sembra ricordarsi del morto. La signora Lizzardi invece non passa inosservata e in diversi confermano la sua presenza in loco al mattino con tanto di macchinetta fotografica. Insomma non scaturisce nessuna novità. Chi ha ordito l'omicidio lo ha fatto studiando tempi e luogo in modo decisamente accurato e prendendosi beffa della logica: un luogo pubblico bene in vista, teoricamente sempre molto frequentato, ma in un orario nel quale i pochi passanti sono probabilmente intenti nei propri pensieri e ancora un po' addormentati per accorgersi di un fatto che magari gli succede sotto agli occhi. Al rientro anche le novità della Polizia austriaca non portano a nulla di nuovo o di tangibile per le indagini: il convivente di von Herbst risulta all'estero in vacanza in Africa già da una settimana e si escludono altri rapporti con

estranei, almeno in Austria, data l'intenzione pubblica dei due di convolare a nozze.

“Tenente potrebbe trattarsi di un amante geloso o di un fans che si sente tradito chissà per quale motivo.”

“Si potrebbe. Dobbiamo capire chi è quest'uomo che appare nella foto anche se nessuno sembra averlo visto o notato. Accidenti! Proviamo ad indagare anche nell'ambiente omosessuale locale. Forse aveva un'altra relazione in loco e voleva tacitare il tutto. Si spiegherebbe la grossa cifra che gli è stata trovata indosso. Magari qualcuno si è sentito offeso dall'offerta.”

Il Brigadiere guarda in modo fin troppo eloquente il Tenente per suggerirgli una soluzione non scientifica ma che potrebbe dare una svolta alle indagini.

Il tenente Ricci dal canto suo non vorrebbe ricorrere a questo mezzo artificiale ma inizia a convincersi che potrebbe essere uno, se non l'unico modo, a questo punto, per cavarne un ragno dal buco. E a convincerlo maggiormente ci pensano le telefonate serali dei vari giornalisti in cerca di notizie e sempre pronti a castigare più gli insuccessi che i successi, e quella dei superiori impazienti di risultati concreti.

La sera quando esce dall'ufficio, sotto al braccio il Tenente porta con se la cartellina della foto e il Brigadiere vedendolo lo saluta :

“Buona notte Tenente; buona caccia! A domani.”

“Già! Buona notte Brigadiere. A domani.”

Preparatosi per la notte il Tenente si corica a letto portando con sé l'unica foto in cui compare l'indiziato.

Addormentarsi non gli risulta facile perché la sua mente è percorsa da mille pensieri e da innumerevoli paure che lo assalgono sempre prima di una qualsiasi di queste esperienze. Gli ritorna in mente la prima volta che gli è successo. Avrà avuto dieci anni e aveva portato con sé a letto la foto che lo ritraeva mentre giocava con il nonno. Quando raccontò la sua esperienza a suo padre questi non gli diede molto credito, anzi imputò l'evento alla cena troppo pesante, ma sua madre ne rimase scossa e lo tranquillizzò raccontandogli, molti anni dopo, che quella capacità era una eredità della sua famiglia dove saltando una generazione, si ripresentava con costanza sulle successive. "Un dono" le disse "che, sebbene in apparenza fastidioso, nella vita ti potrà ritornare utile.". E così si è dimostrato essere.

Ad un certo punto della notte la stanchezza prende il sopravvento sui pensieri e quello che deve accadere, accade. Si ritrova proiettato sul bordo della strada, il punto in cui è stata scattata la foto. Prova come sempre a girarsi consapevole che alle sue spalle c'è un buio tremendo paragonabile, se possibile, al nulla. Ritorna al suo obiettivo iniziale: l'uomo sulle scale. Come sempre tutto intorno a lui, gli oggetti, le piante e le eventuali figure, risultano contornate da una sfumatura colorata e luminosa, una specie di corona di luce; un fenomeno comunemente conosciuto come effetto Kirlian per gli amanti della fisica o per gli amanti del paranormale semplicemente aura.

"L'aura rappresenterebbe la dimostrazione della compenetrazione del corpo fisico del soggetto da parte di una entità energetica individuale che ne costituisce il cosiddetto corpo eterico e che, nelle relazioni umane,

determinerebbe una predisposizione fisiologica alla taumaturgia” così citano testualmente i suoi cultori. Passa la strada ed entra nel vialetto coperto di ghiaino dei giardini. Gli alberi, le panchine e persino ogni singolo filo d'erba sono luminosi, è uno spettacolo. Avanza a fatica verso le scale e a una diramazione della stradina nascosta alla vista frontale, forse visibile con una sola scarpa, vi è una donna che sta' passeggiando, dalla fisionomia e dall'aspetto già vista e conosciuta. È molto tranquilla e non sembra per niente agitata sebbene nella sua traiettoria sia perfettamente visibile l'area dove dovrebbe esserci il cadavere. Il Tenente si gira di scatto verso il luogo del delitto e in effetti una pianta di media altezza potrebbe fare da schermo alla vista del cadavere ma con suo grande stupore quello che lo incuriosisce di più è la figura dell'uomo sulle scale che non ha attorno a se' nessuna corona; sembrerebbe immune dall'effetto Kirlian. Impossibile. Si avvicina in fretta verso l'uomo; in un batter d'occhi è alle sue spalle. Un'ansia tremenda lo assale. Lo supera e si gira per guardarlo in volto. Un brivido lungo tutto il suo corpo lo assale. Il davanti dell'uomo e tutto il suo perimetro anteriore è completamente bianco. È come se fosse un pannello, colorato solo da una parte. Allora guarda come per istinto verso il luogo dove dovrebbe giacere il cadavere e non c'è nulla. Si rende conto che è un fotomontaggio.

Si sveglia di soprassalto e guarda la sveglia, sono le cinque del mattino. Decide di alzarsi e fattasi una doccia si veste ed esce per andare in ufficio per prepararsi alla giornata decisiva sulle indagini.

Alle sette del mattino arriva il Brigadiere Franceschi e il tenente gli impartisce seccamente gli ordini:

“Allora Brigadiere convochi la Signora Lizzardi per le otto e trenta e anche la fiorista la signora Bozzoli. Faccia in modo che le due si vedano ma che non si parlino.”

“L'esperimento ha dato i suoi frutti?”

“Speriamo!”

“Serve altro?”

“No. Ma quando arrivano e si sono viste, mi faccia accomodare la Signora Lizzardi per prima e venga dentro anche lei. Ora vada.”

“Signorsì.”

Il piano che ha in testa il Tenente è piuttosto azzardato e dipende tutto dalla sua giusta valutazione psicologica della Signora Lizzardi e della Signora Bozzoli.

Come perfettamente organizzato dal Brigadiere Franceschi arriva per prima la fiorista e viene fatta accomodare in sala d'attesa, in un angolo, adducendo ad un impegno temporaneo del Comandante. Di lì a poco arriva la Signora Lizzardi che, come al solito, desta lo scompiglio per il suo modo di atteggiarsi e di apparire tra gli uomini del comando. Oggi indossa una camicetta bianca, generosamente sbottonata, e un paio di jeans attillati con immancabili scarpe con il tacco che mettono in risalto le forme perfette. Le due donne si salutano e la Signora Bozzoli osserva con aria indagatrice la donna appena arrivata, seduta dalla parte opposta della sala d'attesa, tanto che la Signora Lizzardi inizia a dare i primi segni di impazienza e nervosismo. Ma con molta maestria, come da indicazioni, interviene il Brigadiere Franceschi che invita la Signora Lizzardi ad accomodarsi dal Comandante accompagnandola in ufficio e chiudendo la porta dietro di se.

“Buongiorno Signor tenente. Avrei preferito che le scuse venisse a farmele a casa senza invitarmi nuovamente in ufficio. Avrei potuto offrirle così almeno un caffè in segno di pace. Ma immagino abbia delle novità sull'omicidio di John da comunicarmi.”

“Buongiorno Signora. Prego si accomodi....”

Prima di iniziare la scruta per qualche secondo mettendola visibilmente in imbarazzo e in atteggiamento di difensiva.

“Sa, oggi l’ho fatta venire qui non per chiederle scusa, ma per farla tornare con la mente all’altro giorno, quando ha trovato il cadavere.”

“Ebbene mi dica.”

“Signora è sicura che non c’era nessun’altro, presente, oltre a quell’uomo fotografato compatibilmente con l’orario sulla scena del delitto?”

“Beh. Sì! Quel giorno non c’era nessuno che passava anche perché sennò si sarebbe fermato e avrebbe chiamato aiuto come ho fatto io; suppongo!”

“Questo è vero. Ma mi permetta, lei che è una esperta di fotografia: vede questa è la foto in cui viene ritratto l’uomo sospettato di omicidio, se lei nota vicino all’albero sulla destra della foto si nota una scarpa.”

Il Tenente gli porge la foto, con una lente di ingrandimento, indicando il punto ove presumibilmente vi è la punta della scarpa. La Signora guarda spazientita e dice:

“Non lo so, potrebbe essere come no, anche se non comprendo, con questo cosa vorrebbe dimostrare?”

Il Tenente la guarda con calma fissandone gli occhi verdi :

“Si tratta in realtà di una donna.....”

La Signora Lizzardi, memore di come la Signora della sala d’attesa l’aveva scrutata, si spazientisce e alzandosi bruscamente dalla sedia quasi urla:

“Non è possibile, lì non c’era ness.....”

Il Tenente prende il sopravvento:

“Si calmi e si sieda! Come fa ad essere così certa che nessuno ha visto niente? Mi dice lei come sono andati realmente i fatti o devo proseguire io?”

La Signora Lizzardi diventa rossa in viso e i suoi occhi verdi si riempiono di lacrime:

“Io non so nulla! So solo che lì non c’era nessuno. Ne sono sicura!”

“Signora non mi faccia perdere la pazienza. Sappiamo tutto!”

Il tenente tiene per un attimo il fiato in sospeso e guarda dritto negli occhi la Signora Lizzardi in segno di sfida. Lei non riesce a mantenere lo sguardo ed a un certo punto si lascia andare:

“Maledetto! Quell’uomo mi ha rovinata!”

“Ci dica come ha organizzato il tutto.”

“Quando ci siamo lasciati ero profondamente offesa con lui, che mi aveva tradita con un altro uomo e chissà da quanto tempo lo faceva. Si rende conto? Per di più senza dirmi niente, tant’è vero che un mese fa mi sono accorta, facendo degli esami di routine, di essere sieropositiva anch’io. Un suo regalo di addio.....allora l’ho richiamato e lui per tutta risposta mi ha detto che sarebbe venuto a trovarmi e mi avrebbe dato dei soldi “in segno di amicizia”, perché non dicessi nulla al suo nuovo compagno; perché questa notizia avrebbe creato dei problemi per convolare con serenità a nozze. Lui avrebbe dato dei soldi a me! Non ci ho più visto e ho iniziato a pensare a come ucciderlo.”

“Dunque?”

“Dunque qualche giorno fa gli ho telefonato dicendogli che avrei accettato il denaro. Nel frattempo avevo fatto dei sopralluoghi ai giardini, per delle foto che dovevo preparare per un libro, e mi sono accorta che a una certa ora non passavano che pochissime persone, tutte comunque intente ai fatti loro e pertanto avrei potuto portare a termine la mia vendetta in un luogo pubblico, senza essere vista, creando scalpore attorno al personaggio. Volevo che tutti, scavando nel mistero della sua morte, scoprissero che essere ignobile fosse stato in vita. Ho preparato una serie di foto facendo un fotomontaggio, assolutamente perfetto, di una con una figura di uomo tratta da un’altra fotografia. Non fosse stato per quella maledetta scarpa.....Poi l’ho invitato alle 07 e 30 ai giardini e gli ho teso una imboscata. L’ho colpito due volte con un coltellaccio con una rabbia incredibile e senza neanche controllare se era morto. Quindi mi sono

allontanata coperta dalla vegetazione nascondendo i guanti in plastica in un sacchettino, mettendolo all'interno della borsa, del quale mi sono disfatta più tardi, sapendo che voi non mi avreste perquisito. Poi ho fatto finta di fare altre foto e mi sono avvicinata alla scena del delitto chiamandovi quando vi sono stata sopra.....Purtroppo non mi ero accorta della presenza di quella donna nella foto che ho ritoccato altrimenti le vostre indagini sicuramente si sarebbero sposate nell'ambiente degli omosessuali e avreste pensato ad un omicidio dettato dalla gelosia.”

“Già, come pensavo. Brigadiere porti via la Signora.”

Il Brigadiere prende sottobraccio la Signora Lizzardi e la consegna a due appuntati che attendevano fuori dalla porta. La Signora prima di andarsene si gira verso il Tenente, e con un mezzo sorriso, sembrerebbe quasi in segno di ringraziamento per averle tolto il peso del segreto dell'omicidio, gli dice:

“Mi verrà a trovare il carcere?”

“E' possibile.....è possibile.”

Il Brigadiere Franceschi rientra in ufficio:

“Sentiamo anche la fiorista? Ha dato un'occhiata prima alla Signora Lizzardi quasi volesse farle una lastra.”

“Ah si! La fiorista, quasi dimenticavo..... no beh! L'ho chiamata perché è proprio nel suo carattere di scrutare tutti con aria di sospetto. In realtà nella foto c'era una donna dietro ad un albero ma non saprei chi sia, non l'ho mai vista, e pertanto ho pensato di far venire una nota “impicciona” del paese per creare un po' di nervosismo in più alla Signora Lizzardi. Mi è sembrata caratterialmente troppo sicura di sé per ammettere i propri errori e su questo dubbio e con l'azzardo che una così bella donna non può vivere con il peso di un delitto, ho sperato cadesse in trappola.”

“E così è stato! Ma l'uomo? Chi era?”

“L’uomo è e rimarrà un mistero; mancava dell’effetto kirlian fin dall’inizio.”

“Di che?”

“Non importa Brigadiere. Non importa. Mi chiami la fiorista che devo ordinare i fiori per il compleanno di mia madre.”

“Una fidanzata no?”

“Brigadiere vada!”